

La casta da 85 milioni l'anno

La Uil fa i conti in tasca a giunte e assemblee. Fioretti: serve una sterzata

IL COSTO DELLA POLITICA

FEDERICA BIRONI

Ancona

Quanto ci costa la politica nelle Marche? Ottantacinque milioni di euro l'anno. Almeno secondo le stime offerte dalla Uil Marche sulla base di una serie di calcoli effettuati incrociando le spese di Regione, Province e Comuni tra funzionamento di consigli, giunte, incarichi e consulenze. Una somma considerevole, specie in tempi come questi con centinaia di lavoratori in cassa integrazione e un mercato del lavoro in affanno. Ma tant'è.

A spulciare le casse pubbliche, si scopre che la Regione Marche, solo per il funzionamento di consiglio e giunta, spende 18.375.821 euro, per gli incarichi e le consulenze viaggia su 1.213.145 euro mentre per la comunicazione istituzionale sborsa la cifra di 2.243.226 euro. Totale: 21.832.192 euro.

Da Palazzo Raffaello scivolando verso il basso, le somme si assottigliano ma restano comunque degne di nota. Le Province, per esempio. Quella di Ancona, per giunta e consiglio, spende 2.783.236 euro, per incarichi e consulenze si va con 1.336.211 per giungere ad un totale di 4.119.447 euro. La Provincia di Ascoli Piceno è più parsimoniosa: per giunta e consiglio la somma versata è di 1.791.700 euro, per incarichi e consulenze si spende 1.014.755



La seduta inaugurale della legislatura in consiglio regionale

per una cifra complessiva di 2.806.455.

La Provincia più fresca di nomina e cioè quella di Fermo registra somme ben più ristrette come è naturale: unica voce di spesa è quella per giunta e consiglio per i quali si sborsano 828.184 euro. La Provincia di Macerata per giunta e consiglio spende 1.957.360 euro, per incarichi e consulenze 1.488.426 euro. Il tutto per un totale di 2.281.113 euro. Infine, la Provincia di Pesaro e Urbino, per giunta e consiglio, sborsa 2.052.252, per incarichi e consulenze 1.488.426 per una cifra com-

plessiva di 3.540.688.

Sul fronte dei Comuni, sempre considerando le spese per giunte, consigli e incarichi, la spesa complessiva è di 51.534.800 euro.

Un contesto variegato che spinge il segretario regionale della Uil, Graziano Fioretti a dire che "la proposta dell'Ufficio di presidenza è importante ma occorrono interventi di riorganizzazione che coinvolgano tutti i livelli istituzionali, a partire dai piccoli Comuni accorpandoli, fino a Governo e Parlamento, passando per Province e i vari enti e consorzi". Insomma, per Fioretti, "è indispensabile eliminare tutti quegli appesantimenti che sono stati creati per essere al servizio della politica".

Sulla questione che fa discutere da giorni scende in campo, ancora una volta, il consigliere

regionale Dino Latini. Che plande alla proposta di ridurre consiglieri e assessore ma, a suo avviso, "il segnale più forte che i cittadini attendono è che chi li rappresenta non percepisca più indennità nettamente superiori agli stipendi medi che mensilmente entrano nelle famiglie italiane". Di qui l'esigenza, su cui insiste, "di attuare un taglio del 50% delle indennità dei consiglieri che ha anche riflessi sui vitalizi. Un sacrificio diretto e immediato per tutti, fin da oggi perché è oggi che la crisi morde tutti".

A Latini risponde Paola Giorgi, vicepresidente Idv del consiglio regionale. "La proposta di Latini del taglio del 50% dell'indennità dei consiglieri può entrare nel novero delle proposte da valutare ma a condizione che sia integrata". Per la Giorgi cioè "deve esserci una norma che vieta ai consiglieri il doppio lavoro nel corso del loro mandato e che preveda, per i professionisti, l'obbligo di sospensione dai propri ordini". In questo modo, continua il consigliere, si potrà svolgere interamente il compito che i cittadini ci hanno delegato". Inoltre il vicepresidente sostiene che "la stessa modalità dovrebbe essere applicata ai vitalizi: un tetto massimo pari a circa 2300 euro, comunque corrispondente a quanto si matura con due legislature, come proposto anche dalle liste e dai comitati civici". Per coloro poi che "hanno maturato un'ulteriore pensione da un altro lavoro, l'intervento del vitalizio regionale dovrebbe essere integrativo per raggiungere una pensione totale massima prestabilita nella sua quantificazione".

I COSTI DELLA POLITICA LATINI DELL'API RILANCIA E GIORGI DELL'IDV: «SI VIETI ANCHE IL DOPPIO LAVORO»

«Prima dei consiglieri riduciamo le indennità»

«Ancona
«VA BENISSIMO ridurre il numero dei consiglieri e degli assessori regionali, come indicherà la futura proposta di legge dell'Ufficio di presidenza dell'Assemblea Legislativa regionale, ma non basta: meglio che chi rappresenta i cittadini non percepisca più indennità nettamente superiori agli stipendi medi che mensilmente entrano nelle famiglie italiane». Torna a ribadirlo il consigliere dell'Api Dino Latini che ha già presentato una proposta di legge che prevede il taglio secco del 50% delle indennità dei consiglieri regionali, con riflessi anche sui vitalizi. «Un sacrificio diretto, vero, immediato per tutti fin da oggi, perché è oggi che la crisi profonda morde tutti, e il segnale bisogna darlo ora», mentre per la riduzione del numero dei consiglieri si dovrà attendere la prossima legislatura.

La proposta di Dino Latini può entrare nel novero delle proposte da valutare, «a patto che sia integrata: l'Italia dei Valori propone una norma che vieti ai consiglieri regionali di svolgere, nel corso del mandato, un doppio lavoro e che preveda, per i liberi professionisti, l'obbligo di sospensione dagli ordini profes-

sionalisti». Lo sostiene la vice presidente dell'Assemblea Legislativa delle Marche Paola Giorgi, dell'Idv. La stessa formula, afferma, «dovrebbe essere applicata per i vitalizi: un tetto massimo di circa 2.300 euro, che corrisponde a quanto si manura con due legislature, come proposto anche dalle liste e dai comitati civi-

ci». Intanto la Uil osserva «con interesse il dibattito sulla riduzione dei cosiddetti costi della politica. E' una battaglia che abbiamo intrapreso da tempo ed è per questo che condividiamo il tema e apprezziamo lo spirito con cui viene affrontato. Sono segnali importanti e, per

questo, positivi. Ma sappiamo che, seppur utile, un intervento di questa natura non è sufficiente se riferito soltanto all'ente Regione. Basti pensare che i costi per il funzionamento di Regione, Province e Comuni marchigiani superano gli 85 milioni di euro all'anno». E' quanto sostiene il segretario generale della Uil Marche Graziano Fioretti. «Tutto ciò non è sufficiente. Occorrono interventi di riorganizzazione che coinvolgano tutti i livelli istituzionali — prosegue Fioretti — a partire dai piccoli comuni, accorpandoli, fino a Governo e Parlamento, passando per le Province e i vari enti e consorzi. E' indispensabile eliminare tutti quegli appesantimenti che sono stati creati soltanto perché siano al servizio della politica, ridurre o tagliare consigli di amministrazione, portare i compensi degli amministratori alle medie europee».



IL CONSIGLIO REGIONALE
Sono 43 le poltrone occupate: dovrebbero passare a 40 dalla prossima legislatura

AFFONDO UIL

85 milioni

E' quanto si spende nelle Marche per mandare avanti la Regione, le Province e tutti i Comuni del territorio

«Sì, ma per tagliare i costi intanto vietiamo il doppio lavoro ai consiglieri e sospendiamo dai propri ordini i liberi professionisti, evitando anche di cumulare pensioni troppo elevate». Un riferimento proprio a Latini, che continua ad esercitare la professione di avvocato? Nel dibattito intervengono anche Fioretti (Uil): «Tagliamo gli Enti locali, accorpriamo i Comuni, riduciamo i Cda».

L'intesa bipartisan - Recupero una proposta di Bugaro (Pdl), martedì l'Ufficio di presidenza ha aperto la strada all'elaborazione di una proposta per la riduzione del numero di consiglieri e assessori. Consiglieri ridotti da 43 ad una forbice di 35-40, componenti di Giunta che passerebbero da 10 a 8, limitando il numero degli esterni a 1, mentre ora sono 3. I tagli farebbero risparmiare oltre 2 milioni l'anno, anche di più se si accorperebbero alcune commissioni consiliari (ora 6) e si porrà un tetto ai vitalizi. Il disegno di legge arriverà in aula dopo l'estate.

Latini e Giorgi - Le sforbiate entreranno in vigore dal 2015, con la prossima legislatura. Ma «se oggi che la crisi profonda fiorde tutti, e il segnale bisogna darlo ora», dice Latini. Che torna ad avanzare

Regione. L'intesa sulla riduzione dei consiglieri crea nervosismo

Costi della politica, stilette al veleno

Latini: giù le indennità del 50% cento. Giorgi: No, aspettativa anche per i professionisti»

una pdl già presentata: quella del taglio del 50% delle indennità. «Va benissimo ridurre il numero dei consiglieri e degli assessori - spiega Latini - ma non basta: meglio che chi rappresenta i cittadini non percepisca più indennità nettamente superiori agli stipendi me-

di». A Latini risponde la Giorgi: «La proposta di Latini è da valutare, a patto che sia integrata». Come? «L'Idv propone una norma che vieti ai consiglieri di svolgere, nel corso del mandato, un doppio lavoro e che preveda, per i liberi professionisti, l'obbligo di sospensione

dei propri ordini. Così si potrà realmente svolgere con totale dedizione ed impegno il compito che i cittadini ci hanno delegato a rappresentare evitando un cumulo di indennità che si allontanano dalla media dei ricavi delle famiglie». Una stiletta all'avvo-

to Latini, che cumula due indennità? La Giorgi propone anche per i vitalizi «un tetto massimo di circa 2.300 euro, quanto si matura con due legislature, come proposto anche dalle liste e dai comitati civici. Per coloro che hanno maturato un'ulteriore pensione da un

altro lavoro, il vitalizio dovrebbe essere integrativo per il raggiungimento di una pensione totale massima da stabilire».

Uil - «La riforma non può riguardare soltanto la Regione. Se si pensa che i costi per il funzionamento di Regione, Province e Comuni marchigiani superano gli 85 milioni l'annuo. Lo afferma il segretario Uil Fioretti, che invoca interventi di riorganizzazione che coinvolgano tutti i livelli istituzionali, a partire dai piccoli Comuni, da accorparsi, passando per le Province e i vari enti e consorzi». Bisogna «ridurre o tagliare i Cda e portare i compensi degli amministratori alle medie europee. Allora si sarà possibile recuperare risorse che, con la lotta all'evasione fiscale, saranno la base di partenza ragionevole per una buona riforma fiscale».

*Fioretti (Uil):
«Bene, ma ora
tagliamo anche
Comuni e cda»*

**Il Messaggero
23 giugno 2011**